



Foto Ansa

te», senza peraltro «entrare nei dettagli». L'impressione dell'americano è che Berlusconi tratti con Putin scavalcando lo Stato italiano e il suo interlocutore lo conferma: «La relazione che hanno non è l'ideale dal nostro punto di vista e può provocare più danni che benefici ma a volte è utile».

**IL RUOLO DI FRATTINI**

«Tutti i nostri interlocutori - al ministero degli Esteri, nell'ufficio del premier, nel Pdl e anche nell'Eni - raccontano che Berlusconi decide la politica italiana sulla Russia da solo, senza cercare o accettare consigli. Tutti sono riluttanti ad affrontarlo anche quando sta dando il suo peggio sulla Russia...»: il giudizio, fortemente preoccupato, è dell'ex ambasciatore americano a Roma, Richard Spogli, ed è contenuto in un altro report reso pubblico da WikiLeaks. «Capire chi potrebbe avere qualche influenza sulla politica di Berlusconi in Russia non è un compito facile», rimarca ancora Spogli. Una cosa comunque è certa: non le istituzioni di politica estera del governo italiano. Frattini è visto dai più come il messaggero di Berlusconi per quanto riguarda la Russia, infatti si è definito tale con il vicepresidente Cheney durante la sua visita a Roma nel settembre del 2008. L'ex ambasciatore Usa presta inoltre credito alle parole del suo omologo georgiano, secondo il quale Tbilisi crede che «Putin abbia promesso a Berlusconi una percentuale su ogni pipeline sviluppata da Gazprom in coordinamento con l'Eni». E aggiunge: «Esponenti della maggioranza di centrodestra e dell'opposizione del Pd credono che Berlusconi e i suoi amici stiano approfittando personalmente e in modo generoso dei tanti accordi intercorsi tra l'Italia e la Russia. Ritengono che Berlusconi e i suoi stiano personalmente traendo vantaggio da molti degli accordi tra Italia e Russia...».

Gli affari e non solo. Il resto è il «machismo» esibito come una medaglia da Silvio e Vladimir, è il «lettonne» regalato dallo Zar al Cavaliere: un sodalizio rafforzatosi nel corso degli anni tra nuotate nel mare della Sardegna e bevute di vodka con caviale a Mosca e a San Pietroburgo, e che ha portato, neanche un mese fa, Putin a prendere di nuovo le difese, unico leader al mondo, di Berlusconi: «Non importa - ha affermato il futuro Presidente russo stando a quanto riportato dalla *Pravda* online - se criticano Berlusconi per il suo speciale atteggiamento verso il gentil sesso, e fra l'altro è soprattutto criticato per invidia, lui ha provato di essere uno statista responsabile».

# Bordello a sette stelle Benvenuti a «Palacio Berlusconi»

Nella città argentina di Rosario una casa di tolleranza intitolata al nostro presidente del Consiglio. Il proprietario: troppi curiosi

**Il caso**

**RACHELE GONNELLI**

Un portone in ferro battuto azzurro e un emblema stravagante, uno scudo nobiliare rosa come della casa di Barbie su cui campeggia il ricciolo una lettera «B». La B però sta per Berlusconi. E il palazzetto d'epoca nel piano centro della città argentina di Rosario, in calle Sarmiento 1112, dalle cui finestre filtra una sulfurea luce rossastra, ospita un postribolo. Una casa di tolleranza per «empresarios y futbolistas», clientela di lusso, 500 pesos a notte per una ragazza, circa 90 euro. Si chiama «Palacio Berlusconi».

Il suo tenentario, Juan Cabrera, molto noto in città proprio come «imprenditore notturno» - o meglio titolare di sexy bar con camerette attigue - l'ha volutamente intitolato al presidente del Consiglio italiano ormai famoso in tutto il mondo per la sua attività di bunga bunga. «Il nome vuole essere un omaggio a Berlusconi di cui sono un grande ammiratore», ha confessato Cabrera, «sia come imprenditore sia per il suo gusto per le belle donne». Un marchio da esportazione. Per pubblicizzare quello che ufficialmente è un *club privé* «a sette stelle» che offre «servizi» non meglio precisati, «spettacoli e feste erotiche». Ultimamente pare però che il signor Cabrera cominci a ricredersi sulla bontà della trovata. Si sa, intitolare una fiorente attività commerciale ad un personaggio vivente lega il successo della stessa alla notorietà del suo idolo. Due anni fa, quando la casa chiusa aprì i battenti, Cabrera stesso fece questo ragionamento: «Molti vorrebbero essere come Berlusconi e abbiamo pensato questo luogo in modo da rappresentare un poco i suoi gusti». Oggi è infastidito dal via vai di curiosi. «Vengono più turisti che abitanti di Rosario, siamo diventati un'attrazione turistica», confessa ai giornali locali, ri-



L'ingresso di Palacio Berlusconi

trattando anche sul nome: «Alla fine potevo chiamarlo anche Coppola o Maradona».

La verità è che la stella di Berlusconi è calante e il suo marchio si sta portando dentro uno sciame di occhi puntati e denunce. Hanno cominciato le femministe, tra cui la giurista Susana Chiarotti che ha definito senza mezzi termini «una vergogna» che l'ente del turismo di Rosario abbia accettato di pubblicizzare il night club «piccante» intitolato a Berlusconi. Questo tipo di locali, spiega, non fanno altro che nascondere la realtà di «prostituzione minorile» e financo «tratta delle bianche», di ragazzine strappate alle famiglie nei Paesi più poveri dell'America latina. Tutto ciò possibile - denuncia Claudia Lucero dell'associazione delle «meretrices de Argentina» - perché la polizia chiude un occhio, visto che «la maggioranza di questi locali ha soci nella polizia». C'è poco da ridere.

A protestare sono poi gli italo-argentini, imprenditori e intellettuali. Raccogliendo le loro voci Antonio Bruzzese, presidente di «Insieme Argentina», ha inviato due lettere, al sindaco Roberto Lifschitz e al Console d'Italia Rosario Miccichè, per esprimere la sua profonda indignazione per l'utilizzo «del nome di una delle massime cariche dell'Estato italiano» per intitolare «un bordello». «Non è la mia intenzione - scrive - giudicare la moralità di Berlusconi perché il tema trascende la persona e ridicolizza il Paese che rappresenta al di là della sua gestione di governo». Il marchio è fallito.

**A BARI**

## Depositati gli atti Lavitola, probabile no all'arresto

■ La Procura di Bari ha chiesto la revoca della misura cautelare per il faccendiere ed ex direttore dell'Avanti!, Valter Lavitola. Secondo il procuratore aggiunto di Bari, Pasquale Drago, non ci sarebbero elementi per l'accusa di aver indotto Gianpaolo Tarantini a fornire false dichiarazioni ai pm che indagavano sul giro di escort al premier Berlusconi. Secondo la ricostruzione, è stata la Procura e il Riesame di Napoli, a ipotizzare l'esistenza dell'induzione al falso, accusando anche il presidente del Consiglio. Le indagini, partite in un primo momento con l'ipotesi della presunta estorsione ai danni del premier, hanno cambiato rotta dopo il deposito dell'incartamento giudiziario del caso escort di Bari. La decisione ora è rimessa al giudice per le indagini preliminari, che potrebbe rigettare la richiesta della Procura, oppure indicare agli inquirenti un'altra ipotesi di reato su cui lavorare.

IVAN CIMMARUSTI